

**L'ASSEMBLEA.** Via libera dai soci ai conti dello scorso esercizio: utile netto a 2,59 mln (+81,5%)

# Santa Giulia, un 2014 record «E quest'anno sarà migliore»



Via libera all'unanimità dai soci al bilancio 2014 FOTOLIVE/Luca Rocca



Il tavolo di presidenza durante l'assemblea di Banca Santa Giulia

**In distribuzione un dividendo di 0,02 euro/azione Bonometti: «Promessa mantenuta, proseguiremo su questa strada». Ora il nuovo piano industriale**

«Un 2014 record», testimonia da un utile netto in accelerazione da 1,429 a 2,596 milioni di euro (+81,5%) che concretizza «il miglior risultato nella storia dell'istituto di credito».

**UNA VALUTAZIONE** espressa con soddisfazione dal presidente di Banca Santa Giulia spa, il Cavaliere del Lavoro e leader dell'Aib Marco Bonometti, accompagnata dalla distribuzione del primo dividendo, pari a 0,02 euro per azione per complessivi 600 mila euro. «Abbiamo mantenuto la promessa fatta l'anno scorso e contiamo di proseguire su questa strada grazie alla forza costruita nel tempo». Una potenzialità sulla quale puntare anche per tagliare nuovi traguardi, iniziando da questo esercizio «che già ora si prospetta migliore del precedente - spiega Bonometti giudicando positivamente le riforme previste nel mondo del credito -. Il quadro generale è cambiato e lascia spazio a segnali di miglioramento, ma non bisogna assolutamente abbassare la guardia. Vogliamo continuare a operare con un'impostazione imprenditoriale e snella che ci consente di competere al meglio, prestando sempre la massima attenzione alle famiglie e alle impre-

se con soluzioni in linea con le esigenze che emergono dal territorio». Nuove sfide da vincere puntando l'obiettivo pure sul nuovo piano industriale 2016-2018, nel quale - tra l'altro - un occhio di riguardo sarà riservato al contenimento dei costi e al potenziamento della banca on line.

**GLI IMPEGNI** vengono affrontati contando anche sulla «spinta» che deriva dalle performance realizzate nel 2014, illustrate nel bilancio approvato dall'unanimità dai soci in assemblea - con il sì sulla cedola - nella sala conferenze dell'Ac di Brescia. I conti dell'istituto di credito - Daniela Grandi è il vice presidente; Fausto Pavia è il direttore generale - dal punto di vista patrimoniale mostrano una crescita degli impieghi dell'1,35% (era +10,05% nel 2013) a 73,022 milioni di euro: questo al netto dei fondi svalutazioni collettive (per quasi 890 mila euro) e svalutazioni analitiche relative a posizioni deteriorate per oltre 1,6 mln di euro; i crediti in bonis superano i 70,2 milioni di euro, quelli deteriorati i 2,77 mln. Il rapporto sofferenze nette su impieghi si posiziona al 2,18% confrontandosi con un dato medio di sistema al 4,64%. Il livello di copertura

delle sofferenze, determinato dall'incidenza delle rettifiche di valore sull'esposizione lorda, è del 46,59%. La raccolta diretta sale del 20,96% a 162,233 mln di euro, la raccolta totale si incrementa del 2,01% a 177,194 milioni di euro. Sul fronte della dotazione patrimoniale, il Cet 1 Capital Ratio e il Total Capital Ratio sono, entrambi, pari al 20,86% (erano, rispettivamente, al 24,97% e 25,04% dodici mesi prima), risultando «ben superiori ai minimi richiesti dall'European Banking Authority», sottolineano i vertici della banca che ha sede centrale a Chiari, conta due filiali (una nel comune dell'Ovest bresciano, l'altra in città) e 14 dipendenti. Il patrimonio netto ammonta a 38,82 mln di euro (+21,16%), il capitale sociale è di 30 milioni ed è ripartito fra 98 soci: 12 (erano 19 all'inizio) sono riuniti nel rinnovato patto parasociale, cui fa riferimento il 56,936% del totale.

**DAL CONTO** economico di «Santa Giulia spa» - operativa dall'autunno 2008 - emergono un margine di interesse di 5,028 mln (+17,42%), un margine di intermediazione di 6,591 mln (+16,33%), costi operativi di 2,173 mln di euro (-7,32%) e un utile lordo di 3,998 milioni, in progresso del 57,33% su base annua; il costo/income scende dal 40,94% al 34,25%. Il risultato netto, come detto, si conferma in deciso incremento e supera i 2,5 mln. **● R.E.**

## Assise Ubi

**RIMANELL'ATTESA** In Tribunale a Brescia, a seguito del deposito della relazione peritale, si è svolta ieri l'udienza del giudizio promosso da Giorgio Jannone (leader dell'Associazione Azionisti Ubi Banca) e altri otto soci contro la delibera di nomina del Consiglio di Sorveglianza assunta dall'assemblea di Ubi il 20 aprile 2013. I procuratori di parte attrice hanno richiesto la convocazione del consulente tecnico d'ufficio per fornire chiarimenti sulla relazione nonché la prosecuzione dell'istruttoria. I legali di Ubi Banca, spiega una nota della popolare, «alla luce delle risultanze della consulenza tecnica d'ufficio, hanno dichiarato di ritenere la causa matura per la decisione e richiesto la fissazione dell'udienza di precisazione delle conclusioni». Il giudice, preso atto delle istanze delle parti, si è riservato la decisione. **●**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CASO.** In via Bologna a Nave l'assemblea promossa dai meccanici Cgil

# Stefana, Fiom rilancia e chiama il ministero

«Garanzie per tutti gli stabilimenti e i lavoratori»



Una fase dell'assemblea della Fiom con i lavoratori della Stefana in via Bologna a Nave FOTOLIVE/Luca Rocca

Magda Biglia

L'attesa aumenta, il pressing si rinnova e punta anche su Roma. La Fiom di Brescia sollecita un incontro urgente, sul caso della Stefana spa, e chiama il ministro dello Sviluppo Economico, Federica Guidi.

«Ora ci sono le condizioni per un tavolo con le parti coinvolte, le documentazioni, le proposte scritte da portare all'attenzione del ministero per chiedere, su quelle basi, la salvaguardia dei quattro stabilimenti del gruppo» (fermi da prima di Natale), ha detto Francesco Bertoli, leader dei meccanici Cgil, durante l'assemblea (circa 300 lavoratori presenti) davanti alla sede della spa in via Bologna a Nave. Allo stato attuale, come emerso dal piano concordatario depositato dalla società a supporto della domanda di ammissione alla procedura in continuità, c'è l'offerta di acquisto, per 33 milioni, di due fabbriche - Ospitaletto (acciaieria e laminatoio) e Nave via Brescia (laminatoio mercantile) -, con il mantenimento di 339 addetti. È stata avanzata dalla Gip (della fami-

glia Ghidini, già socio rilevante della Stefana): sarà concretizzata solo in caso di omologazione, senza passare per l'affitto del ramo d'azienda. La società scesa in campo è impegnata con varie attività industriali, alberghiere oltre che nel settore dell'allevamento. Quanto prospettato, è stato evidenziato durante l'assemblea, appare affidabile ai professionisti incaricati nell'ambito del percorso concordatario, ma la Fiom insisterà per l'entrata in gioco di altri acquirenti che hanno mostrato attenzione per gli altri asset della Stefana: in Valle si sono visti vari «emissari» di gruppi, il sindacato chiederà al ministero di far emergere i veri interessi.

L'intera operazione non sarebbe proibitiva, visto che i quattro siti, insieme, valgono 250 milioni di euro circa, anche se le stime di mercato si attestano a 91 mln. Per la Fiom «non è accettabile la proposta a metà, sarebbe una soluzione debole, a fronte di un complesso industriale dalle grandi potenzialità». La Stefana ha un debito importante - circa 350 mln il dato aggiornato -, e al momento può vantare 12 milioni di ordini; inoltre, ha dichiarato la capacità di far fronte ai pagamenti delle utenze per riavviare le fabbriche.

L'udienza in Tribunale sul piano concordatario - prospettata per i chirografari un soddisfacimento del 16%, migliorabile - è fissata al 29 maggio. Nel caso arriverà il via libera definitivo - dopo il primo «sì» alla domanda in «bianco» con nomina del commissario giudiziale, Valerio Galeri, che potrebbe essere confermato - seguirà la definizione della data per l'adunanza dei creditori. I tempi si prospettano non brevi, ma l'attesa sarà accompagnata dall'utilizzo degli ammortizzatori sociali connessi alla procedura. Nel frattempo è slittata da una settimana la decisione dell'Inps sulla domanda relativa alla seconda tranche di Cig (in essere dal 30 marzo scorso) per la necessità di altri approfondimenti. Rinvio criticato dalla Fiom. «Se non si otterrà la Cassa, qualcuno dovrà assumersi le responsabilità», ha detto Bertoli convinto, comunque, che «siamo a un punto di svolta. Se ci sono compratori, al ministero compariranno».

La vicenda Stefana sarà al centro, oggi pomeriggio alle 14,30 nella sede Cisl, dell'assemblea convocata dalla Fim che ricorda: «La richiesta al ministero l'abbiamo presentata da tempo». **●**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL RICONOSCIMENTO.** Nella sede della Cdc la cerimonia di consegna

# T Fashion, certificazione per 12 aziende bresciane

«Uno strumento utile per valorizzare l'attività e per competere sui mercati internazionali»

«T Fashion»: riconoscimento per 12 aziende bresciane del settore tessile, insignite nel corso della cerimonia svolta nella sede della Camera di commercio a Brescia.

Si tratta di Calzificio Braga (Borgosatollo), Calzificio Ileana (Calvisano), Calze Bianchi (Provaglio d'Iseo), Calzificio Sirio (Calvisano), Calzificio San Giacomo (Borgo San Giacomo), Calzificio Torri (Borgo San Giacomo), Serimoda (Flero), Mico (Brescia), Calze Luisa (Acquafredda), Filmar (Erbusco), Filaticolor (Rezzato),



In Camera di commercio la consegna dei riconoscimenti «T Fashion»

Calzificio Bonadei (Ospitaletto). La certificazione «T Fashion» - sistema di tracciabilità volontario delle Cdc italiane - rappresenta, per le aziende del comparto, «un

importante strumento di valorizzazione della propria attività e di competitività, soprattutto sui mercati internazionali: consente di fornire ai clienti - spiega una nota dell'ente ca-

merale - informazioni complete e trasparenti riguardo a tutte le fasi principali di lavorazione, ai luoghi di produzione, a caratteristiche quali l'etica o la salubrità» di quanto proposto sul mercato.

«La concorrenza, a volte anche sleale dei Paesi cosiddetti emergenti - commenta il segretario generale della Cdc, Massimo Ziletti - ha reso sempre più indispensabile predisporre strumenti idonei a evidenziare l'alta qualità delle produzioni delle nostre imprese. T Fashion, da questo punto di vista, costituisce una grande opportunità oltre a garantire benefici al consumatore».

Complessivamente sono oltre 210 le realtà produttive italiane attive nel tessile e 1.200 i loro fornitori coinvolti dal progetto «T Fashion», per il quale lo sforzo messo in campo dalla Camera di commercio territoriale, a supporto delle ditte della provincia, ammonta a 20.000 euro. **●**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NELLE AZIENDE.** Gli sviluppi nelle vertenze

# Invatec, passi avanti Mediaworld, altri timori

Auchan, confermato sciopero nazionale: domani la protesta contro esuberanti e mobilità

Il confronto entra nel vivo e dovrebbe portare all'intesa entro fine mese per applicare quanto definito da giugno. Qualche passo avanti, dunque, nella partita tra Invatec (gruppo Medtronic), sindacati e Rsu in vista della definitiva attuazione del piano di riorganizzazione strategica - connesso all'accordo quadro; è già slittato in più occasioni - negli stabilimenti di Roncadelle e Torbole Casaglia: contempla una serie di interventi ai quali sono connessi ancora circa 200 esuberanti a fronte di 550 dipendenti. Le parti sono orientate sull'utilizzo, inizialmente, di un anno di

contratto di solidarietà modulato su uno, due o tre turni a seconda dei diversi reparti; parallelamente dovrebbe essere attivata la procedura di mobilità su base volontaria e incentivata. Oggi sono in programma le assemblee, la settimana prossima un nuovo incontro.

Attesa e preoccupazione vanno di pari passo tra i lavoratori del negozio di via Mantova a Brescia, ma anche per quelli dei punti vendita di via Dalmasia sempre in città e di Erbusco del gruppo Mediaworld. Dopo aver avviato lo stato di agitazione, le maestranze attendono gli sviluppi del confronto sindacati-proprietà nell'ambito della vertenza aperta con l'annuncio, da parte della società, di voler chiudere diverse strutture in Italia; tra gli addetti dichiarati in eccesso 40

(su 130) sono in provincia; i 26 della sede di via Mantova, il resto a metà tra gli altri due negozi. «In alternativa ai tagli prospettati puntiamo sulla Cassa integrazione straordinaria o sul contratto di solidarietà», ribadisce Igor Gabusi della Filcams-Cgil di Brescia.

Nello stesso comparto è confermato per domani lo sciopero nazionale del gruppo Auchan con presidi a livello territoriale contro la procedura di mobilità aperta con riferimento alla dichiarazione di 1.426 esuberanti a fronte di 11.422 dipendenti in 51 sedi nel Paese. Uno sciopero di otto ore che, nel Bresciano, coinvolgerà gli occupati nei punti vendita di Roncadelle (all'interno del centro commerciale «Le Rondinelle») - dove è prospettato il «taglio» di 52 su 297 unità -, di Concesio (la struttura è interessata da riorganizzazione e mobilità volontaria) e Mazzano (in Cds), rispettivamente, con 184 e 205 addetti. **●**

© RIPRODUZIONE RISERVATA